

ISSN 2039-5272

60127



N.DOPPIO 264/265 - 6 /27 GENNAIO 2016

# FLP NEWS

PERIODICO DI INFORMAZIONE CULTURALE POLITICA SINDACALE E SOCIALE



**FLP NEWS**

# FLP NEWS

IL PERIODICO DELLA  
FEDERAZIONE LAVORATORI  
PUBBLICI E FUNZIONI PUBBLICHE



Sito [www.flp.it](http://www.flp.it) e-mail: [flpnews@flp.it](mailto:flpnews@flp.it)  
redazione: Via Roberto Bracco, 45 – 80133 Napoli  
redazione romana: Via Piave, 61 – 00187 Roma  
editore: FLP – Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche  
registrazione tribunale di Napoli n. 24 del 01.03.2004  
Iscrizione al R.O.C. n. 12298

FLP News è un periodico gratuito di informazione culturale, politica, sindacale e sociale, dell'Associazione Sindacale FLP (Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche), che informa, tutela e assiste i lavoratori italiani.

E' diffuso in formato cartaceo e disponibile online.

Può essere scaricato dal sito internet [www.flp.it](http://www.flp.it); in tale sito troverete anche informazioni aggiornate relative ai singoli settori sindacali, nonché tutte le indicazioni per iscriversi alla FLP.

Chiunque può collaborare con la redazione, inviando notizie, commenti o articoli da pubblicare in formato Word, all'indirizzo e-mail: [flpnews@flp.it](mailto:flpnews@flp.it).

I contenuti espressi negli articoli firmati dai collaboratori, sia interni che esterni, sono da considerare opinioni personali degli autori che non impegnano pertanto la FLP.

**Associato USPI Unione Stampa periodica italiana pubblicità**



FLP (Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche)

Via Piave, 61 – 00187 Roma

Tel. 06- 42000358 Fax. 06 - 42010268

e-mail: [flpnews@flp.it](mailto:flpnews@flp.it) sito internet: [www.flp.it](http://www.flp.it)

**RICONOSCIMENTO DEL CREDITO D'IMPOSTA PER  
ININVESTIMENTI IN CAMPAGNE PUBBLICITARIE LOCALIZZATE**

Grazie alla legge 289 e alla delibera CIPE successiva le imprese che incrementano i propri investimenti pubblicitari in campagne su mezzi locali certificati, anche per l'anno 2006, otterranno delle agevolazioni fiscali.

Le informazioni e la modulistica per richiedere il credito d'imposta sono disponibili all'indirizzo dell'Agenzia delle Entrate:

[Http://www1.agenziaentrate.it/dre/abruzzo/cop/bonus\\_pubblicita.htm](http://www1.agenziaentrate.it/dre/abruzzo/cop/bonus_pubblicita.htm)



## Direttore

Marco Carlomagno

## Direttore Responsabile

Roberto Sperandini

## Comitato Editoriale

Lauro Crispino, Roberto Sperandini,  
Vincenzo Patricelli

## Progetto Grafico e Impaginazione

Chiara Sernia

## Redazione romana

Via Piave, 61 - 00187 Roma

TEL. 06 - 42000358 TEL. 06 - 42010899

FAX. 06 - 42010628

e-mail: [flpnews@flp.it](mailto:flpnews@flp.it)

## Redazione:

Marco Carlomagno, Roberto Sperandini, Lauro Crispino,  
Vincenzo Patricelli

## Collaboratori:

Gabriella Carlomagno, Elio Di Grazia, Claudio Imperatore, Dario Montalbetti, Giancarlo Pittelli, Rinaldo Sattoli, Pasquale Nardone, Fabio Tozzi, Piero Piazza, Raimondo Castellana, Maurizio Polselli

## Comitato Scientifico:

Leonardo Bugiolacchi, Marco Carlomagno, Vittorio Carlomagno, Amelia Crasta, Vincenzo Maria Cesaro, Stefano Dumontet, Ezio Ercole, Gennaro Ferrara, Lucilla Gatt, Riccardo Izzo, Gaetano Laghi, Francesco Lambiase, Claudio Quintano, Antonio Scamardella, Concezio Ezio Sciarra, Maurizio Sibilio

# Sommario

PAG.4-7

## **PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

LEGGE DI  
STABILITÀ 2016

CONTRATTI  
PUBBLICI

PAG.8-11

## **MINISTERI: BAC**

PROTESTA MIBAC

LEGGE MADIA

PAG.12-15

## **MINISTERI: SCUOLA**

MOBILITA' 2016

PAG.16-17

## **AGENZIE FISCALI**

INCONTRO CON LA  
DELEGAZIONE OCSE

PAG.16-17

## **AGENZIE FISCALI : DOGANE**

SISTEMA INDENNITARIO

PAG. 20-25

## **MINISTERI: DIFESA**

COLMATO IL DEFICIT  
RIUNIONE SUL FUA

PAG.26-27

## **MINISTERI: GIUSTIZIA**

DM SUI SISTEMI  
INFORMATIVI BUONI

PAG.28-29

## **POLITICHE PREVIDENZIALI**

PENSIONE 2016

PAG.30-31

## **MINISTERI :AFFARI ESTERI**

NOMINE  
POLITICHE

TAMBURI DELL'UNSA

PAG.32-33

## **NOTIZIE DAL CANILE**

PAG.34-35

## **RICICLO CREATIVO**

PAG.36-37

## **ANGOLO DELLE RICETTE**

PAG.38-39

## **RETROSCENA**

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE





# LEGGE DI STABILITÀ 2016 : MODIFICHE ALLA LEGGE PINTO

**L**a Legge n. 89/2001 conosciuta come Legge Pinto, permette al cittadino di chiedere un risarcimento per i danni provocati dalla durata irragionevole del processo.

Attualmente, il debito della giustizia italiana, rappresentato dal costo degli indennizzi della Legge Pinto, ammonta a circa 400 milioni di euro.

La manovra finanziaria 2016, nel tentativo di ridurre tale costo, ha apportato delle modifiche alla Legge n. 89/2001, ovvero ha previsto:

a) una Istanza di accelerazione come condizione di procedibilità della domanda di equa riparazione, ovvero ha introdotto delle condizioni di procedibilità della domanda di riparazione del danno, previste a pena d'inammissibilità della stessa, per cui alla parte non basta più provare di aver subito un danno derivante dalla irragionevole durata del processo, ma deve necessariamente presentare prima l'istanza di accelerazione per poter poi richiedere e, quindi, ottenere l'indennizzo.

Nel ricorso per Cassazione il deposito dell'istanza di accelerazione va effettuato due mesi prima della scadenza dell'anno (che coincide

con il termine ragionevole).

Nei giudizi penali, il deposito dell'istanza di accelerazione va effettuato sei mesi prima della scadenza del termine ragionevole.

Nei giudizi civili, invece, basta introdurre il giudizio nelle forme del rito sommario di cognizione oppure formulare richiesta di passaggio al rito sommario entro l'udienza di trattazione e, comunque, almeno sei mesi prima che siano trascorsi tre anni in primo grado.

b) la quantificazione massima del danno, ovvero la riduzione della somma dell'indennizzo.

A tal proposito, la Legge di stabilità ha ridotto la somma dell'indennizzo fino a massimo 800 euro (prima il massimale era di 1.500 euro) per ciascun anno, diminuita fino al 20 per cento laddove le parti del processo siano più di dieci.

Le predette modifiche apportate alla Legge Pinto, tuttavia, varranno solo per il futuro e non si applicheranno ai processi che superano i termini ragionevoli alla data del 31 ottobre 2016.

# CONTRATTI PUBBLICI

## Rinnovo senza ulteriori ritardi e azione legale per il riconoscimento di un congruo indennizzo risarcitorio per il periodo pregresso sono le nostre nuove iniziative vincenti

**L**a sentenza con la quale la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittimo il blocco dei contratti pubblici, perpetrato dai vari governi che si sono succeduti negli ultimi 6 anni, sarebbe di volta in volta merito di CGIL, CISL e UIL, di qualche sindacato autonomo salito all'ultimo momento sul carro o, perché no, di qualche associazione di consumatori.

Ma qual è la verità? Facciamo parlare i fatti.

La Corte Costituzionale, il 23 giugno 2015, ha dichiarato illegittimo il blocco dei contratti pubblici in seguito alla remissione effettuata, alla stessa Corte, dal giudice Ileana Fedele sul ricorso denominato "un euro per fare giustizia", presentato dalla FLP contro il blocco dei contratti dei dipendenti pubblici, ravvisando la possibile violazione degli articoli 2, 3, 35, 36 39 e 53 della nostra Carta Costituzionale.

Nel 2011, infatti, la FLP decise di mettere in campo l'iniziativa denominata "un euro per fare giustizia" che coinvolse migliaia di lavoratori nel proporre un ricorso, tramite il giudice del lavoro, per vedere riconosciuta l'incostituzionalità della norma che bloccava sine die i contratti del pubblico impiego.

A tale percorso CGIL, CISL e UIL non diedero alcun

contributo. Anzi fin dall'inizio bollarono quel ricorso come "azione puramente propagandistica e priva di ogni possibilità di riuscita" paventando anche in caso di non accettazione del ricorso pesantissime spese di soccombenza processuale.

Poi però, il 27 novembre 2013, il giudice che doveva esaminare il nostro ricorso, accogliendo le eccezioni di illegittimità costituzionale, decise di rimettere lo stesso alla suprema Corte affinché si pronunciasse sulla questione sollevata.

A quel punto la FLP rivolse un invito a tutti gli altri sindacati rappresentativi del pubblico impiego chiedendo loro di costituirsi nel giudizio pendente alla Consulta e avviare così un percorso comune per la salvaguardia dei diritti dei lavoratori.

Quell'appello fu però ignorato da CGIL, CISL e UIL, come anche da altri.

Qualcuno di loro si affannò a predisporre piattaforme contrattuali generiche e prive di ogni reale riferimento economico, invitando il governo a rinnovare subito i contratti anche solo per la parte normativa, con l'evidente fine di sottrarre alla Corte la materia su cui doveva pronunciarsi.

Non solo: tra la fine del 2014 e l'inizio del 2015

(durante la campagna elettorale per il rinnovo delle RSU), qualche dirigente nazionale dei tre sindacati, incominciò a rilasciare pompose interviste con le quali magnificava “la novità e l'importanza” di una iniziativa giurisdizionale (identica a quella precedentemente da noi attuata) assunta da quei sindacati e di una udienza che ci sarebbe stata di lì a poco su un loro ricorso contro il blocco dei contratti... il tutto mentre attendevamo che la Corte Costituzionale si pronunciasse sul ricorso FLP... con il rischio che se il Giudice de quo avesse malauguratamente rigettato il loro ricorso, anche le nostre giuste tesi a difesa dei diritti e delle retribuzioni dei lavoratori pubblici si sarebbero indebolite.

Ma così fortunatamente non è stato, anche se è indubbio che la sentenza della Consulta ha subito i condizionamenti del momento e le isterie del Governo che, tramite l'Avvocatura, ha preconizzato sfracelli per la finanza pubblica in caso di pronuncia favorevole della Corte.

La dichiarata illegittimità sopravvenuta, pur essendo uno straordinario risultato visto lo scenario di riferimento, rende ovviamente più difficile la battaglia per vedere riconosciuto il danno subito in termini di perdita del potere d'acquisto per i 6 anni di blocco; e il continuo richiamo ai vincoli di bilancio rischia contestualmente di rendere puramente virtuale lo sblocco, atteso che il Governo ha stanziato una somma assolutamente ridicola, messa lì nella legge di stabilità per attuare un recepimento della sentenza puramente di facciata, offensivo nei confronti dei lavoratori e delle lavoratrici del pubblico impiego.

La strada è quindi ancora in salita ed è necessario mettere in campo azioni le più unitarie possibili: di MOBILITAZIONE E DI LOTTA per costringere il Governo ad aprire un vero negoziato (vedi manifestazione nazionale a Roma del 28 novembre 2015 che ha visto tra i promotori proprio la FLP); LEGALI per veder riconosciuto e quantificato mediante la proposizione di uno specifico ricorso, da giudici terzi e da organismi giurisdizionali comunitari, il danno subito da ogni singolo lavoratore.

GIA' LO ABBIAMO ANNUNCIATO E ORA LO

## RIAFFERMIAMO

Metteremo in campo una serie di iniziative capaci di contrastare ancora con efficacia e successo la nuova scellerata e violenta azione di delegittimazione dei lavoratori pubblici ripresa con grande enfasi in questi giorni per oscurare i ritardi colpevoli del Governo sul rinnovo dei contratti e per dare una copertura mediatica all'ennesima controriforma della pubblica amministrazione.

Essere riusciti a mettere in corto circuito il piano di chi aveva già messo per sempre una pietra tombale sul diritto alla contrattazione per i dipendenti pubblici è un risultato di assoluta rilevanza che non ci lasceremo scappare. Perché dovranno sempre fare i conti con la FLP il sindacato non degli annunci, ma dei fatti, che non scende a compromessi e che quello che promette poi realizza.



PROTESTA DEI LAVORATORI DEL MIBACT CONTRO IL NUOVO PROVVEDIMENTO DI RIORGANIZZAZIONE:

# FERMIAMO L'ANNIENTAMENTO DELLA "TUTELA" E LA DISTRUZIONE DEL LAVORO COMPIUTO NEGLI ULTIMI QUARANT'ANNI PER SALVAGUARDARE IL PATRIMONIO CULTURALE ITALIANO.



**G**rande manifestazione davanti alla sede del Mibact in Via del Collegio Romano organizzata dalla FLP in sinergia con le Associazioni del settore "API" e "ASSOTECNICI".

L'iniziativa, decisa dopo i recenti provvedimenti del Ministro Franceschini, ha registrato un'altissima partecipazione dei lavoratori del settore arrivati da ogni parte d'Italia per unirsi alla folta rappresentanza dei colleghi di Roma.

L'obiettivo era quello di richiamare l'attenzione sulle conseguenze della nuova fase di riorganizzazione in atto nel Mibact, varata senza

alcun confronto, per espressa e unilaterale volontà del Ministro Franceschini. Fra le misure disposte con il nuovo decreto una delle più devastanti e funeste per la tutela è quella che prevede, fra le altre cose, la soppressione delle Soprintendenze archeologiche e della Direzione Generale Archeologia.

Una delegazione dei manifestanti composta da rappresentanti delle due Associazioni, Alessandro Asta e Filippo Demma per API, Andrea Camilli per ASSOTECNICI e, per la FLPBAC, Rinaldo Satolli, è stata ricevuta dal Capo di Gabinetto, prof. Giampaolo D'Andrea al quale, con ampie e consistenti



argomentazioni, è stato chiesto il ritiro del D.M. di riorganizzazione.

La controparte ha escluso la possibilità di modifica dell'impianto del provvedimento già inoltrato agli organi istituzionali di controllo ma, alle osservazioni dei lavoratori sulle criticità, non ancora esaurite della prima riorganizzazione "Franceschini" e, soprattutto, sui rischi, tutti prevedibili, connessi alla nuova fase di riforma, il Prof. D'Andrea ha risposto assicurando alla delegazione attenzione e impegno da parte dei vertici politici del Mibact su alcuni punti di rilievo:

- o La Riorganizzazione non dovrà disarticolare o frammentare, indebolendola, l'attività di tutela del territorio;
- o Opportunità condivisa di valutare il reperimento di risorse aggiuntive per le attività istituzionali svolte da funzionari e dipendenti del Ministero (implementazione delle risorse per missioni e più estesa copertura assicurativa per le attività istituzionali;

- o acquisto materiali informatici; incremento dell'utilizzo delle auto di servizio per le attività di tutela);

- o Ricognizione delle attuali sedi del Mibact per valutare l'idoneità delle stesse all'accorpamento del personale e delle attività in capo alle nuove Soprintendenze Uniche, con particolare attenzione agli archivi, ai depositi dei reperti di scavo e ai

- laboratori di restauro; solide garanzie per la prosecuzione della attività di studio e ricerca;

- o Individuazione di risorse per l'implementazione del F.U.A. allo scopo di assicurare la copertura delle nuove progressioni economiche e la remunerazione delle posizioni organizzative dei tecnici e degli amministrativi;

- o Rapido avvio di un confronto con la Funzione Pubblica e il

- MEF per l'inevitabile assorbimento

- nel Mibact dei lavoratori delle Province, allo scopo di scongiurare il rischio che l'operazione incida sul budget e sulle già scarse facoltà assunzionali della nostra Amministrazione;

- o Garanzia di un incontro a breve con il Ministro Franceschini e del suo impegno a fornire risposte adeguate alle richieste dei lavoratori.

# LEGGE “MADIA” E RIFORMA

## “FRANCESCHINI ATTO II”: NOVE “NO” E UN SOLO “SI” DA PARTE DELLA FLP



**N**O alla riorganizzazione per distretti voluta dalla Legge Madia: il Mibact infatti anticipa, senza passaggi parlamentari, la riorganizzazione dell'apparato dello Stato che avrà a capo i Prefetti;

NO allo smantellamento delle strutture periferiche del MIBACT con il pretesto che esso sia dovuto all'introduzione del silenzio assenso. Infatti la famigerata difformità dei pareri ministeriali può essere risolta attraverso la Commissione Regionale;

NO alla gestione del territorio da parte dei Prefetti: la tutela archeologica e paesaggistica va contro interessi anche locali, di cui un Prefetto dovrà per forza tenere conto, eludendo il dettato dell'art. 9 della Costituzione;

NO allo smantellamento delle Soprintendenze archeologiche, che ripete la nefasta esperienza di quelle storico-artistiche.

La corretta gestione del territorio passa molto spesso attraverso la tutela archeologica, che contrasta il consumo di suolo e la dilagante urbanizzazione;

NO alla dirigenza unica e alla perdita delle specificità tecniche. I dirigenti archeologi e storici dell'arte sono assolutamente troppo pochi rispetto ai dirigenti architetti, con le conseguenze che è facile immaginare; tra l'altro le Soprintendenze archeologiche rappresentano i maggiori datori di lavoro per i professionisti del settore e la loro abolizione non può non



avere pesanti ricadute sulle possibilità occupazionali. L'introduzione dei cd. "Policlinici" non è altro che il trasferimento alle Università di tutto l'ambito relativo all'occupazione;

NO allo "spezzatino" delle Soprintendenze con il trasferimento di sedi, competenze e di un numero cospicuo di posti da dirigente (10) ai Poli museali, dove, con l'ingresso di figure provenienti anche dal mondo aziendale, si sta aprendo la strada alle Fondazioni, le quali, com'è noto, sono tutte in perdita;

NO allo "spacchettamento" delle Soprintendenze che, per esempio, divide in quattro la Soprintendenza per l'Archeologia di Roma, o, sottrae l'Appia antica consegnandola, orribile dictu, alla Società Autostrade, o, ancora, abolisce la Soprintendenza archeologica di Taranto per compensare l'istituzione di un Museo autonomo che funzionerà a regime chissà quando;

NO all'accorpamento delle Soprintendenze archivistiche con quelle bibliografiche, fino a ieri di competenza degli Enti locali, che cozza contro l'esistenza delle due Direzioni generali centrali distinte per ciascuno dei due settori, anche in considerazione dell'assoluta inadeguatezza dell'organico; NO, infine, alla deportazione del personale, sballottato per Uffici da anni, sempre lo stesso e sempre più demotivato. Per non parlare della gravissima dispersione degli archivi e dei depositi.

SI, invece, alle dimissioni del Ministro Dario Franceschini, che, sorridendo come una star sul tappeto rosso, del tutto impermeabile agli accorati appelli dei più qualificati esperti, elargisce trionfalistiche dichiarazioni sui dati della cosiddetta valorizzazione mettendo sull'altare sacrificale il nostro preziosissimo e apprezzatissimo sistema di tutela: nessuno, ovviamente, fa menzione dei costi altissimi che ha la massiccia mobilitazione, ormai permanente, con cui le forze in campo all'interno del Mibact tentano di contrastare le sue spinte distruttive: alla faccia della spending review!

# MOBILITA' 2016:

## LA FLP CONFERMA L'INVITO A NON SOTTOSCRIVE UN CONTRATTO CHE DIVIDERA' IL PERSONALE DELLA SCUOLA

**S**i susseguono gli incontri al MIUR con le OO.SS cosiddette rappresentative della scuola, per la definizione del CIN sulla mobilità del personale docente ed ata.

In queste ultime ore, fra l'altro, assistiamo a comunicati "trionfalistici" da parte delle predette OO.SS. con cui annunciano di aver sventato il tentativo dell'Amministrazione teso a costringere il personale già di ruolo, interessato a produrre domanda di trasferimento, a scegliere ambiti territoriali per la mobilità e non più singole scuole.

In sostanza, sembrerebbe che il MIUR, d'intesa con le predette OO.SS., abbia definito e concordato una bozza di CIN che si svilupperebbe secondo le seguenti modalità, sulle quali, a margine, forniamo il nostro punto di vista e le possibili conseguenze:

a) PRIMA FASE – TRASFERIMENTI PROVINCIALI – SOGGETTI INTERESSATI:

1a) TUTTI I DOCENTI DI RUOLO AL 31.8.2015- GIA' TITOLARI DI SEDE SCOLASTICA-CHE INTENDONO PRODURRE DOMANDA PER ALTRA SCUOLA DELLO STESSO COMUNE O DI ALTRO COMUNE

2a) EX PERDENTI POSTO AVENTI TITOLO AL RIENTRO IN SEDE CON PRECEDENZA-DOCENTI TITOLARI DI DOPDOCENTI TITOLARI DI SOSTEGNO DELLE SCUOLE SUPERIORI CHE, PER LA PRIMA VOLTA, DOVRANNO CHIEDERE IL TRASFERIMENTO PER OTTENERE UNA SCUOLA DI TITOLARITA' (abolizione DOS) 3a) DOCENTI DI RUOLO ASSUNTI AI SENSI DELLA L.107 IN FASE ZERO o A) – DOPO PERO' L'EFFETTUAZIONE





DELLE OPERAZIONI DEI TRASFERIMENTI DEI DOCENTI DI CUI AI PUNTI 1a) e 2a). QUINDI SUI POSTI RESIDUI DI TALI MOVIMENTI. SEDI RICHIEDIBILI: TUTTI I POSTI VACANTI E DISPONIBILI IN ORGANICO DI DIRITTO, RELATIVI ALL'A.S.2016/2017, IVI COMPRESI I POSTI DI POTENZIAMENTO LOCALIZZATI A LIVELLO DI SINGOLA ISTITUZIONE SCOLASTICA EFFETTI: NUOVA TITOLARITA' SU SEDE SCOLASTICA SECONDO LE VECCHIE REGOLE E NON QUINDI PER AMBITO TERRITORIALE..

NOSTRO COMMENTO: RESTA INVARIATA LA SITUAZIONE PER I DOCENTI GIA' DI RUOLO PRIMA DELLE IMMISSIONI IN RUOLO DISPOSTE AI SENSI DELLA LEGGE 107. I DOCENTI ASSUNTI IN FASE ZERO E FASE A DELLA 107, SARANNO COSTRETTI AD OTTENERE LA SEDE DOPO IL MOVIMENTO DI COLORO CHE SONO GIA' DI RUOLO. NEGLI ANNI DECORSI NON VI ERA QUESTA DIFFERENZA ---- ECCO QUINDI LA PRIMA DIVISIONE DEL PERSONALE ---- DOBBIAMO ANCHE EVIDENZIARE: SE E' POSSIBILE CHIEDERE ANCHE I POSTI DI POTENZIAMENTO LOCALIZZATI A LIVELLO DI SINGOLA SCUOLA, SARANNO IN GRADO GLI UFFICI TERRITORIALI, IN RAGIONE DEL FATTO CHE I PIANI DELL'OFFERTA OFFERTATIVA DOVRANNO ESSERE APPROVATI DAGLI UFFICI SCOLASTICI REGIONALI, DI RENDERE NOTO LE DISPONIBILITA' DEI POSTI DI POTENZIAMENTO PRIMA DELLA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE O, COME AL SOLITO, SI PRESENTERANNO DOMANDE "AL BUIO"?

b) SECONDA FASE- TRASFERIMENTI INTERPROVINCIALI – SOGGETTI INTERESSATI:

1b) DOCENTI GIA' DI RUOLO AL 31.8.2015 CHE INTENDONO CHIEDERE IL TRASFERIMENTO PER ALTRA PROVINCIA.

2b) DOCENTI ASSUNTI, AI SENSI L.107, IN FASE B e C, IN QUANTO INCLUSI NELLE GRADUATORIE DI MERITO CONCORSO 2012 –DOMANDA ESCLUSIVAMENTE PER AMBITO DELLE PROVINCIA ASSEGNATA NEL CORRENTE ANNO SCOLASTICO SEDI RICHIEDIBILI: SEDI SCOLASTICHE RIMASTE DISPONIBILI DOPO LA PRIMA FASE. LA DOMANDA DOVRA' ESSERE PRESENTATA INDICANDO UN SOLO AMBITO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA SCELTA. SI OTTERRA' LA TITOLARITA', IN CASO DI DISPONIBILITA' DI POSTO, SU UNA DELLE SCUOLE COMPRESI NEL PREDETTO AMBITO. OVE NON CI SIANO DISPONIBILITA', SI CONCORRERA' PER GLI ALTRI AMBITI TERRITORIALI DELLA PROVINCIA PRESCELTA.

LA TITOLARITA' SI ACQUISTA SULL'AMBITO E NON SULLA SCUOLA. LE SEDI DISPONIBILI PER I DOCENTI DI CUI AL PUNTO 2b) SONO SOLO GLI AMBITI E NON LE SCUOLE EFFETTI: IN SOSTANZA, SOLO SE VI SONO POSTI LIBERI NELLE SCUOLE DEL PRIMO AMBITO INDICATO NELLA DOMANDA SI SEGUIRANNO LE VECCHIE REGOLE DELLA TITOLARITA' SU SCUOLA SENZA PASSARE PER LA SCELTA DA PARTE DEL DIRIGENTE.

DIVERSAMENTE, IN CASO DI INDISPONIBILITA' DI POSTO, IL TRASFERIMENTO AVVERRA' SECONDO LE NUOVE REGOLE CON CONSEGUENTE ASSEGNAZIONE AGLI AMBITI INDICATI NELLA DOMANDA.

LA SEDE DI SERVIZIO SEGUIRA' LE NUOVE PROCEDURE CON LA SCELTA DEI DOCENTI

DA PARTE DEL DIRIGENTE CHE CONFERIRA' INCARICO TRIENNALE. PER I DOCENTI DI CUI AL PUNTO 2b) IL TRASFERIMENTO AVVERRA' SOLO PER GLI AMBITI DELLE PROVINCE DELLA PROVINCIA DI ATTUALE SERVIZIO NOSTRO COMMENTO: ALTRA FORTE ED INDISCRIMINATA SUDDIVISIONE DEL PERSONALE-

1) SI DIFFERENZIANO I DOCENTI ASSUNTI PER EFFETTO DELLA GRADUATORIA DI MERITO DA QUELLI ASSUNTI CON LA GAE.

2) I DOCENTI ASSUNTI AI SENSI DELLA L.107 E ASSEGNATI ALLA PROVINCIA PRESCELTA (IN PARTICOLARE QUELLI CON POCO PUNTEGGIO) RISCHIANO FORTEMENTE DI NON TROVARE PIU' POSTO NELLA PROVINCIA DI ATTUALE ASSEGNAZIONE, IN QUANTO I POSTI SARANNO OCCUPATI DAI DOCENTI ASSUNTI ENTRO L'A.S. 2014/2015.

3) QUEST'ULTIMI, PUR POTENDO AVERE LA POSSIBILITA' DI PRODURRE DOMANDA CON PRIORITA' E CON DEROGA DAL VINCOLO TRIENNALE DI PERMANENZA NELLA PROVINCIA DI TITOLARITA' (SE ASSUNTI DAL 1.9.2014), DOVRANNO SOTTOSTARE ALLE NUOVE REGOLE DI ASSEGNAZIONE PER AMBITI TERRITORIALI, ATTESO CHE DIFFICILMENTE POTRANNO OTTENERE IL TRASFERIMENTO IN UNA DELLA SCUOLA DEL PRIMO AMBITO RICHIESTO.

INSOMMA, UNO STESSO DOCENTE ASSUNTO DI RUOLO DAL 1.9.2013, SE TITOLARE IN PROVINCIA AVRA' SEMPRE LA SEDE DI TITOLARITA' SULLA SCUOLA, SE PROVENIENTE DA FUORI PROVINCIA RISCHIA FORTEMENTE DI ESSERE TITOLARE SU AMBITO!! CI CHIEDIAMO, FRA L'ALTRO, SE SIA LEGITTIMO APPLICARE A DOCENTI GIA' DI RUOLO REGOLE INTRODOTTE DALLA LEGGE 107.

4) I DOCENTI ASSUNTI IN RUOLO QUALI INCLUSI IN GRADUATORIA DI MERITO DOVRANNO SCEGLIERE SOLO GLI AMBITI DELLA PROVINCIA DI ATTUALE ASSEGNAZIONE ? O, COME SI DICEVA SECONDO ALTRE PREVISIONI PER GLI

AMBITI DI TUTTE LE PROVINCE DELLA REGIONE RELATIVA AL CONCORSO IN CUI SI ERA INCLUSI ?

c) TERZA FASE- TRASFERIMENTI INTERPROVINCIALI RISERVATI AI DOCENTI ASSUNTI AI SENSI LEGGE 107/2015 IN FASE B e C SOGGETTI INTERESSATI: 1c) TUTTI I DOCENTI ASSUNTI IN FASE B e C NEL CORRENTE ANNO SCOLASTICO. LA DOMANDA E' OBBLIGATORIA E DOVRA' ESSERE PRESENTATA PER TUTTE LE PROVINCE E PER TUTTI GLI AMBITI DI CIASCUNA PROVINCIA. SEDI DISPONIBILI: TUTTI I POSTI VACANTI E DISPONIBILI (QUINDI SIA POSTI DI ORGANICO DI DIRITTO CHE DI POTENZIAMENTO) LOCALIZZATI A LIVELLO DI AMBITO TERRITORIALE EFFETTI: IN SOSTANZA, SI RINNOVA LA PROCEDURA CON CUI SI E' PRODOTTA LA DOMANDA DI IMMISSIONE IN RUOLO.

CON L'OBBLIGO DI INDICARE ANCHE TUTTI AMBITI TERRITORIALI DELLE 100 PROVINCE.

NOSTRO COMMENTO: ALTRA DIVISIONE GRAVISSIMA DEL PERSONALE. I NEO IMMESSI IN RUOLO SARANNO COSTRETTI A RIPERCORRERE LE FORCHE CAUDINE DELLA SCELTA DELLE PROVINCE, CON IL RISCHIO DI VEDERSI ASSEGNATA UNA PROVINCIA DIVERSA DA QUELLA DI ATTUALE SERVIZIO (IVI COMPRESA LA POSSIBILITA' DI VEDERSI SCAVALCATI DA DOCENTI ASSUNTI IN FASE B o C IN ALTRA PROVINCIA, CHE, PER EFFETTO DELLE PRECEDENZE PREVISTE (LEGGE 104 ED ALTRO), POTRANNO PRECEDERE NELLE OPERAZIONI DI TRASFERIMENTO. A QUESTO AGGIUNGASI CHE TUTTO IL PUNTEGGIO VANTATO NELLE GAE SARA' AZZERATO E SI CONCORRERA', PER LE OPERAZIONI DI MOBILITA', IN RAGIONE DI NUOVA TABELLA DI VALUTAZIONE DEI TITOLI

d) QUARTA FASE- TRASFERIMENTI INTERPROVINCIALI – SOGGETTI INTERESSATI: 1d) DOCENTI ASSUNTI IN FASE ZERO oppure A (DEROGA DAL VINCOLO TRIENNALE)

2d) DOCENTI ASSUNTI IN FASE B o C – SOLO DA GRADUATORIE DI MERITO CONCORSO

2012 SEDI DISPONIBILI: LE SEDI RESIDUATE DOPO L'EFFETTUAZIONE DELLE PRIME TRE FASI EFFETTI: I DOCENTI ASSUNTI IN FASE ZERO o A POTRANNO CHIEDERE, ELUDENDO IL VINCOLO TRIENNALE, IL TRASFERIMENTO IN ALTRA PROVINCIA RISPETTO A QUELLA DI ASSEGNAZIONE NEL CORRENTE ANNO SCOLASTICO. LA DOMANDA POTRA' ESSERE PRODOTTA SOLO PER AMBITI TERRITORIALI.

I DOCENTI ASSUNTI IN FASE B e C, SOLO QUELLI PERO' INCLUSI NELLE GRADUATORIE DI MERITO DEL CONCORSO 2012, POTRANNO RICHIEDERE ANCHE DI PARTECIPARE ALLA MOBILITA' PER ALTRA PROVINCIA MA SEMPRE PER AMBITI TERRITORIALI. SARANNO POI I DIR.SCOL. CI DELLE SCUOLE COMPRESI NELL'AMBITO ASSEGNATO A PROPORRE L'INCARICO TRIENNALE.

NOSTRO COMMENTO: SI CONSOLIDA LA DIVISIONE GRAVISSIMA DEL PERSONALE.

I DOCENTI DI RUOLO PER EFFETTO DELLA FASE ZERO ed A, QUINDI DOCENTI CHE NON SONO STATI IMMESSI IN RUOLO PER EFFETTO DELLA PREVISIONE DELLA LEGGE 107, MA QUALE RESIDUO DEI POSTI PREVISTI DALLA LEGGE CARROZZA, SE INTENDONO OTTENERE IL TRASFERIMENTO IN PROVINCIA DIVERSA DA QUELLA DEL CORRENTE ANNO SCOLASTICO, DEVONO RINUNCIARE ALLA PREROGATIVA DI OTTENERE IL TRASFERIMENTO PER SINGOLA SEDE SCOLASTICA E SOTTOSTARE ALL'OBBLIGO DI CHIEDERE GLI AMBITI TERRITORIALI.

FASE DEI PASSAGGI DI RUOLO E/O DI CATTEDRA A TALE TIPOLOGIA DI MOVIMENTO SARA' RISERVATO IL 25% DEI POSTI VACANTI E DISPONIBILI, COMPRESI I POSTI DI POTENZIAMENTO, E LA DOMANDA DOVRA' ESSERE PRODOTTA PER AMBITI. SOLO NEL CASO IN CUI, IN BASE AL PUNTEGGIO E ALLA DISPONIBILITA' DI POSTO, SI OTTENGANO IL PRIMO AMBITO INDICATO NELLA DOMANDA, SI OTTERRA' ANCHE IL TRASFERIMENTO SULLA SEDE SCOLASTICA, SENZA PASSARE PER LA SCELTA DA PARTE DEL DIRIGENTE SCOLASTICO, ALTRIMENTI CI SARA' IL TRASFERIMENTO SUGLI ALTRI AMBITI RICHIESTI IN DOMANDA, E SI DOVRA' ESSERE SCELTI DAL DIRIGENTE SCOLASTICO CON INCARICO TRIENNALE Sperando, di aver illustrato in maniera esauriente

(MA PIU' CHE ALTRO CHIARA), ciò che si sta preparando nelle segrete stanze del MIUR, con l'avallo delle cosiddette OO.SS. rappresentative, chiediamo al personale della scuola:

E' GIUSTO ED OPPORTUNO SOTTOSCRIVERE UN SIMILE CONTRATTO NAZIONALE SULLA MOBILITÀ?

Un contratto lesivo dello status giuridico dei docenti, penalizzante per i docenti già di ruolo, fortemente discriminante per i docenti assunti in base alla legge 107, estremamente pericoloso per gli effetti devastanti che si potrebbero avere in sede di gestione degli ambiti territoriali, per quanto attiene all'attribuzione delle sedi di servizio. Infatti, così come emerge dalla nota del MIUR che alleghiamo, gli ambiti territoriali dovranno avere una popolazione scolastica di almeno 20 mila alunni, con possibilità di arrivare fino a 40 mila. Ciò vuol dire ambiti territoriali che comprendono scuole molto distanti fra loro, con il rischio di vedere il docente assegnato a centinaia di chilometri rispetto alla sede di residenza.

Insomma, altro che toni "trionfalistici", riteniamo, viceversa, che il contratto non vada sottoscritto e debba essere richiesta una modifica urgente della legge 107.

Si inizi, allora, una dura battaglia sindacale e legale, con tutte le OO.SS. unite a difesa degli interessi dei lavoratori della scuola. Noi ci stiamo e le OO.SS. rappresentative ?

**AFFERMIAMO, CON FORZA, CHE QUESTO CONTRATTO NON "S'HA DA" FIRMARE!**



# INCONTRO CON LA DELEGAZIONE O.C.S.E. SUL FUNZIONAMENTO DELLE AGENZIE FISCALI

**S**i è svolta presso l'Agenzia delle Entrate un incontro tra la delegazione OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) e le OO.SS. nazionali del comparto sul modello e sul funzionamento delle Agenzie fiscali. L'OCSE rappresentata dal Dott. Raffaele Russo, Senior Management Team del "Center for Tax Policy and Administration", accompagnato dal Dott. Vieri Ceriani Consigliere economico del Ministro dell'Economia, ha ricevuto a fine 2015, unitamente al FMI (Fondo Monetario Internazionale), un incarico dal Ministro Padoan per svolgere uno studio sull'esperienza di questi quindici anni di vita delle Agenzie fiscali, delle criticità manifestatesi e delle possibili evoluzioni organizzative e istituzionali. In quest'ambito la delegazione OCSE ha voluto incontrare anche le OO.SS.

L'incontro si è sviluppato su tre quesiti posti dall'OCSE:

- Valutazione delle OO.SS. del trend organizzativo e gestionale.
- Valutazione della riforma della PA in connessione con i progetti di riforma delle Agenzie fiscali.
- Formulazione di osservazioni e di proposte.

La FLP ha valutato come assolutamente negativo il trend di questi anni.

Il modello voluto dal legislatore nel 1999 ha perso sempre più, anno dopo anno, le caratteristiche di originalità che potenzialmente pure aveva.

Potenzialmente per l'appunto, perché già nasceva con numerose criticità connesse ad un meccanismo di finanziamento, di rapporto con il Ministero vigilante, di autonomia regolamentare, di politiche

contrattuali, di riconoscimenti professionali, appena abbozzati in termini innovativi, in quanto frenati da un assetto normativo generale rigido e immutato e comunque perseguiti solo per i primi 4, 5 anni.

L'aziendalizzazione degli obiettivi sempre più spinta sulla base dell'esigenza dei Governi che si sono succeduti, da una parte di "fare cassa" e dall'altra ipocritamente di voler ricercare un rapporto più "umano" con i contribuenti, ha reso sempre più complessa e difficile l'attività dei lavoratori del fisco.

Lavoratori e lavoratrici alle prese con una normativa sempre in cambiamento e un clima esterno compromesso da chi identifica nelle Agenzie fiscali un braccio operativo di uno Stato vissuto non come strumento di regolazione degli interessi e fattore di equità, ma come qualcosa di diverso e nemico, perché funzionale agli interessi di caste pronte a servirsene per i propri interessi di parte.

A fronte di tale scenario, sui lavoratori pubblici e, quindi, sul personale delle Agenzie, si è abbattuto un vero ciclone fatto di campagne di delegittimazione sulla funzione svolta e sulla professionalità posseduta, di blocco dei contratti e delle carriere, addirittura, per noi, di vero e proprio dimezzamento del salario accessorio rispetto ai primi anni 2000.

Di tagli lineari e di chiusura di Uffici.

Una deriva mai contrastata dai vertici delle Agenzie che hanno preferito continui ripiegamenti sulle grandi questioni, accontentandosi dell'avallo avuto invece per scorciatoie autoreferenziali quali quelle della gestione dell'accesso "domestico" ed unilaterale alla dirigenza e alle altre figure professionali apicali.

Insomma quanto è avvenuto è ancora peggio di

quanto potessero pensare i più inguaribili pessimisti. Noi della FLP abbiamo proposte e idee per cambiare registro.

Le abbiamo rappresentate in questi mesi nel corso delle audizioni parlamentari, le abbiamo espone nelle linee generali anche ieri sera.

Proposte operative che vanno dal chiedere l'attivazione del meccanismo di autofinanziamento delle Agenzie che potrebbero trattenere a valle la quota parte di risorse necessarie al funzionamento ed allo sviluppo, invece di aspettare il trasferimento a babbo morto da parte del MEF, alla modifica del rapporto con il Ministero vigilante basato non su Convenzioni stereotipate e ripetitive, su controlli occhiuti e punitivi della Ragioneria che predica bene e razzola male, ma su moderni Contratti di servizio che individuano i macro-obiettivi della gestione ed i risultati complessivi da raggiungere.

Un sistema incentivante moderno che potendo contare su risorse proprie corrisponde quanto spettante in modo congruo ai risultati raggiunti, in tempo reale ed in corso d'opera, non a distanza di tre, quattro anni. Politiche di reclutamento e di sviluppo professionale adeguate all'obiettivo da raggiungere e non ingabbiate e mortificate in ossequio a presunte compatibilità generali, che impediscono non solo il riconoscimento professionale, ma abbassano il livello qualitativo e quantitativo dell'azione amministrativa.

Cose impossibili? Fantascienza?

No. E' quanto avviene da tempo in altri Enti pubblici non economici (quelli veri, non la fotocopia sbiadita che sono le Agenzie fiscali ) come ad esempio quelli previdenziali. Il problema però per la FLP è, come si suol dire, squisitamente politico, non (solo) tecnico o scientifico.

Non ha senso parlare di modelli astratti se non si calano questi all'interno delle scelte che la politica vuole fare.

Se la Pubblica amministrazione è considerata un costo e non una opportunità, se l'approccio è quello di tagliare, ridimensionare, demansionare, ridurre il salario e i diritti, precarizzare, licenziare, di che parliamo ?

Se la strada scelta anche da questo Governo è quella di proseguire nelle scellerate politiche precedenti, mettendo in campo l'ennesima riforma che altro non è che una controriforma, priva di respiro prospettico, che aumenta ancora il tasso di autoritarismo mediante la prosecuzione della rile-

gificazione su tutti gli aspetti del rapporto di lavoro, l'unica risposta "riformatrice" che rischia di arrivare è quella dell'ennesimo e cervelotico accorpamento a tavolino, in ossequio alla spending review.

Del resto un'importante occasione il Governo e i vertici delle Agenzie l'hanno già persa con il decreto delegato sulla riorganizzazione delle Agenzie emanato a ottobre 2015,

che dopo un attesa di anni ha partorito veramente un topolino (limitandosi all'unificazione a partire dal 2016 della quota incentivante e del comma 165, a neutralità finanziaria e come tetto massimo erogabile la media del triennio 2013/2015... guarda caso la più bassa dal 2001 ad oggi!!!).

La maggiore autonomia se gestita con oculatazza e senso dello Stato non significa arbitrio o mancato rispetto delle regole. Così come il modello Ministeriale non garantisce di per sé strutture gestionali caratterizzate da certezze della regole e trasparenza nelle scelte.

Bisogna rendere credibile e percorribile un sistema moderno di "governance" basato sulla vera distinzione dei ruoli tra politica e amministrazione, ma con un obiettivo ed una mission comune.

L'incontro comunque, sicuramente almeno per un aspetto, è stato utile.

Portare a livello internazionale le problematiche che vivono i lavoratori delle agenzie fiscali ed i dipendenti della pubblica amministrazione e rappresentare la situazione di abbandono in cui versano le nostre amministrazioni.

Denunciare l'inesistenza di un vero confronto con le rappresentanze dei lavoratori, non solo sugli aspetti relativi all'organizzazione degli Uffici, ma soprattutto su quelli riguardanti il rapporto di lavoro, per la pervicace chiusura del nostro Governo al rinnovo dei contratti ed alla ripresa della contrattazione.

Non è un caso che i rappresentanti dell'OCSE abbiano voluto ascoltare il sindacato su questi temi mentre incredibilmente l'Autorità politica da decenni rifiuta costantemente il confronto su qualsivoglia aspetto, facendo del nostro paese una delle realtà forse meno avanzate nel sistema di relazioni sindacali dei paesi industrializzati.

La presenza del Consigliere economico fiscale del Ministro in questa occasione finalmente ha permesso di poter avere almeno, in parte, una prima interlocuzione con l'Autorità politica.

Che non può ovviamente finire qui.

# AL VIA LA RIDEFINIZIONE DEL SISTEMA INDENNITARIO



**C**osì come convenuto nel corso degli incontri tenuti a fine anno sul Fondo 2014 nella riunione di ieri si è provveduto a recepire i contenuti del protocollo d'intesa e a costituire il gruppo di lavoro che dovrà rivedere il sistema indennitario che esplicherà i suoi effetti a partire dal 2016 anche con riferimento al personale della sezione Monopoli.

La prima riunione dovrebbe tenersi entro fine gennaio.

## INTEGRAZIONE BUDGET DI SEDE 2013

Per fare fronte ad alcune criticità emerse presso il Porto di Palermo ai fini della retribuzione dell'istituto della reperibilità, oggetto di una vertenza unitaria delle OO.SS. territoriali, sempre nel corso della stessa riunione è stato sottoscritto un'integrazione di 30.000 euro del budget di sede della Direzione interregionale della Sicilia.

Integrazione effettuata anche per la DID Piemonte Liguria Valle D'Aosta - sede di Torino - nella misura di 20.000 euro. Le risorse sono state reperite dall'Agenzia all'interno delle economie di spesa di alcuni istituti contrattuali.

E' evidente però che per dare certezza agli accordi sottoscritti e garanzia di corretta applicazione degli stessi bisogna fare in modo che gli accordi nazionali, pur con i limiti imposti da vincoli pressanti e da risorse più esigue, siano sempre più in grado di fotografare con efficacia le reali esigenze operative (a questo risponde la necessità di riscrivere gli attuali sistemi indennitari) ma anche che a livello territoriale si evitino fughe in avanti che, ove non





coerenti con un piano generale, rischiano di provocare squilibri e iniquità rispetto ad altre realtà.

#### INTERPELLO PER LA SEDE DI PALERMO

Al fine di dare un ulteriore segnale alle problematiche evidenziate in precedenza per il Porto di Palermo (sede che ha un tasso di carenze superiore a quello nazionale) l'Agenzia ha comunicato che attiverà una procedura di interpello nazionale per circa 15 unità di personale.

Procedura che, essendo basata su esigenze eccezionali dell'Agenzia, ha caratteristiche diverse dalla mobilità volontaria nazionale su cui ormai è avanzato il confronto con l'Amministrazione e che crediamo possa essere attivata in tempi brevi.

Certo è che se fosse stato approvato l'emendamento alla legge di stabilità 2016 sulla soppressione della separata sezione monopoli, questo avrebbe comportato, in questo caso come in molti altri, la piena fungibilità delle professionalità esistenti all'interno dell'Agenzia e quindi un notevole miglioramento dell'efficacia delle attività, utilizzando in loco le migliori sinergie.

Pensiamo infatti che sia assolutamente all'ordine del giorno, proprio nel solco del ragionamento che ha portato a suo tempo all'integrazione delle due Amministrazioni, rivendicare il superamento delle sezioni, che ormai rappresenta un'opportunità ineludibile e un valore aggiunto per l'Agenzia, non certo

un costo.

Valutiamo quindi positivamente l'impegno assunto dall'Amministrazione di lavorare per la ripresentazione della norma all'interno di uno dei provvedimenti all'esame del Parlamento (cosiddetto decreto milleproroghe), su cui vi riferiremo a breve.

#### IDONEI

Si terrà domani l'udienza pubblica del Consiglio di Stato sul ricorso che interessa la procedura di passaggio dalla seconda alla terza area del 2011 e che quindi esplica i suoi effetti anche per l'inquadramento dei 390 colleghi interessati alla prima fase di scorrimento delle graduatorie.

Ricordiamo che a fine anno con la Legge di stabilità è passata la proroga al 31 dicembre 2016 per effettuare lo scorrimento e questo ci permetterà di poter lavorare per realizzare e consolidare quanto ottenuto estendendo tale risultato a tutto gli idonei.

#### CRITERI PER LE PROCEDURE DI PASSAGGIO ALL'INTERNO DELLE AREE

Vi comunichiamo infine che partirà entro metà febbraio 2016 il negoziato per dare attuazione a quanto già concordato a fine 2015 in materia di progressioni economiche all'interno delle aree 2015 e 2016.

# A SEGUITO DELLA NOSTRA RICHIESTA AL CAPO DI SME, COLMATO IL DEFICIT INFORMATIVO SINORA REGISTRATO

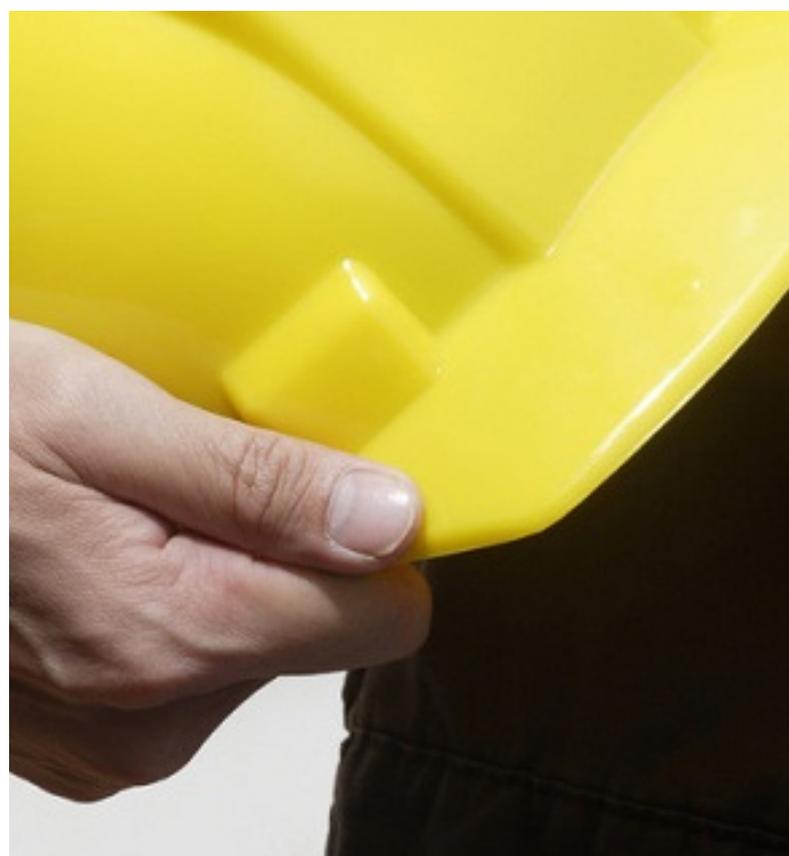
**L**a riunione a palazzo Esercito con SME-RPGF (Reparto Generale Programmazione Finanziaria) e DIPE (Dipartimento Impiego del Personale Esercito) è stata quasi interamente assorbita dal confronto in merito al riordino dei Servizi Amministrativi di F.A., confronto espressamente richiesto da FLP DIFESA al Capo di SME gen. D. Errico nel corso dell'incontro del 14 u.s. (si veda il Notiziario n. 6 di pari data), che ha invitato seduta stante RPGF a indire una urgente riunione sul tema.

Va innanzitutto rilevato che, alla luce delle risultanze emerse dopo due anni di studio e di approfondimenti, il Capo di SME ha nominato in novembre u.s. il gen. Salvatore Miccoli "Ufficiale Generale di progetto" con il mandato di avviare una fase sperimentale di riorganizzazione, che avrà la durata di un esercizio finanziario e dunque da gennaio 2016 a marzo 2017. Trattasi, indubbiamente, di una operazione di riordino in chiave riduttiva che tocca un settore nevralgico della F.A., quello amministrativo, che peraltro rappresenta il core business della presenza civile nella FA., atteso il numero enorme di colleghi che opera nelle strutture amministrative. Anche per questo, la FA avrebbe dovuto informare per tempo le OO.SS. nazionali degli intendimenti che stava maturando,

anche coinvolgendo le Parti sociali ai fini di eventuali loro contributi al progetto, e non riferirne solo ora dopo che FLP DIFESA, venuta a conoscenza dell'avvio della sperimentazione, ha denunciato al Capo di SME il grave deficit di informazione registrato e ottenuto il confronto richiesto. Sono queste le considerazioni fatte in premessa dalla nostra O.S., che ha auspicato che situazioni di questo tipo non si riproducano più in futuro.

Le linee essenziali del progetto di riordino delle strutture amministrative della FA sono illustrate nella scheda tecnica predisposta da RPGF, già in possesso delle nostre strutture.

Il nuovo modello prevede la costituzione a livello di Brigata, CME IR e nel Lazio (Ente ancora non definito) di "Direzioni di Intendenza (DI)" che accentrerebbe le funzioni amministrative a supporto degli Enti dipendenti, e di "Nuclei di Coordinamento Amministrativo (NCA)" a livello di Reggimento (CME; Enti anche importanti come IGM e Accademia Modena, per esempio; etc.) che non avranno più fondi e materiali propri e non svolgeranno più la gestione finanziaria e patrimoniale, ma opereranno solo a supporto della DI sovraordinata. I Reparti Infrastrutture, in ragione delle loro specifiche incombenze, sono fuori da questo riordino. Le DI saranno titolari di tutte le funzioni



amministrative (gestione finanziaria; gestione patrimoniale; contratti e acquisti, matricola, quest'ultima però solo pro tempore, e cioè sino al momento in cui le attività matricolari, insieme a quelle relative al trattamento economico e all'assistenza fiscale, saranno accentrate presso il CUSE-Centro Unico Stipendiale dell'Esercito). I NCA, invece, come già detto, avranno solo funzioni di supporto alle DI, in particolare per la gestione patrimoniale, e non avranno capacità di spesa e obblighi di rendicontazione.

La corposità di questo riordino sta tutto nei numeri. Dagli attuali 240 centri di spesa della FA si dovrebbe arrivare, a regime, a soli 40 centri di spesa (le DI, appunto), e per questo i restanti 200 centri attuali verrebbero riconfigurati in NCA senza potere di spesa. A ben vedere, si tratta di una rivoluzione epocale: il combinato disposto tra riordino dei servizi amministrativi e devoluzione delle attività stipendiali, matricolari e fiscali al CUSE, infatti, produrrà "una radicale riduzione di attività dei servizi amministrativi", come lo stesso RPGF scrive nella "scheda tecnica", che non può non preoccuparci atteso il numero considerevole di lavoratori civili che operano oggi all'interno delle strutture amministrative di FA.

Il progetto di riordino dei servizi amministrativi è già in via di sperimentazione dal 1 gennaio u.s. in tre Enti (COMFODIN Padova e Brigata Julia Udine per gli Enti delle aree di competenza; Brigata Aosta Messina per gli Enti Esercito di tutta la Sicilia).

Le due Brigate non impiegano oggi personale civile, il

COMFODIN si, per cui è interessante comprendere come sarà strutturata la futura DI di questo Ente.

Nell'illustrazione, con ausilio di slide, fatta dal col. Argiolas, la DI del COMFODIN avrà un Ufficio Amministrazione articolato in quattro sezioni (Gestione Finanziaria, con tre Nuclei: Bilancio, Cassa e Tratt. Ec. Acc.; Gestione Patrimoniale; Contratti e acquisti e Matricola). Tutto il personale civile impiegato nell'attuale Ufficio Amministrazione troverebbe utile collocazione nella DI; per quanto attiene alle posizioni apicali, il Capo Sez. civile è previsto solo nella Sz. Matricola, peraltro a tempo, come già detto.

A nostro avviso, e lo abbiamo detto in riunione, se questa fosse la configurazione tipo delle future DI, avremo sicuramente un elemento in positivo (utile collocazione di tutto il personale civile oggi in forza agli Uffici Amministrazione riconfigurati in DI), ma anche un elemento in negativo in quanto non assisteremo a nessun passo in avanti sul piano della c.d. "civiltà".

Un solo posto di Capo Sezione, e peraltro in uscita, marcherebbe in modo significativamente negativo questo riordino: se la FA non attribuisce compiti e funzioni di responsabilità ai civili nelle strutture Amministrative, dove è che ce li possiamo aspettare?

Da qui la nostra richiesta forte di rivedere le posizioni di responsabilità all'interno delle DI, non solo con riferimento all'area 3<sup>a</sup>, ma anche all'area 2<sup>a</sup> (per esempio, lavoratori civili con incarico di Capi Nucleo).

Una richiesta che si intreccia anche con le nostre posizioni in merito al Regolamento ex art. 1 D. Lgs. 7/2014.

Ma, a nostro avviso, il cuore del problema è rappresentato dai Nuclei di Coordinamento Amministrativo (NCA) che prenderanno il posto degli attuali 200 centri di spesa, e che

per questo toccano il lavoro e le prospettive di migliaia e migliaia di lavoratori civili oggi in essi impiegati. Le funzioni dei NCA saranno ovviamente ridimensionate rispetto agli attuali Servizi Amministrativi, ma quale sarà la loro struttura, le dotazioni e gli incarichi? Alle nostre domande, il col. Argiolas ha risposto che saranno certamente delle strutture snelle, modulari (con riferimento alle attività dell'Ente in cui opereranno) e saranno articolate in più elementi organizzativi. In questo momento, RPGF sta operando le scelte in merito ai costituendi NCA in seno alle DI sperimentali già individuate (B. Aosta; B. "Julia" e COMFODIN) e conseguentemente anche la loro configurazione e le previsioni organiche. Nell'auspicare e sollecitare una connotazione fortemente civilizzata di queste nuove strutture, non solo per dare giusto ruolo e adeguate funzioni al personale civile, soprattutto con riferimento alle posizioni di responsabilità, ma anche per limitare l'impatto negativo di questo corposo riordino, abbiamo chiesto e ottenuto che nella prossima sessione informativa, prevista per il 18 febbraio p.v., SME RPGF informi le OO.SS. sulle scelte operate e sulla configurazione prevista dei NCA afferenti alle tre DI sperimentali. Sarà così possibile una valutazione più attenta e realistica in merito agli intendimenti della FA e alle ricadute in prospettiva sul personale civile che opera oggi negli Uffici/Servizi Amm. e che rappresenta oggi certamente una grande parte del personale civile della F.A., e vedremo eventualmente il da farsi. Inoltre, in considerazione della particolare importanza di questo riordino, abbiamo chiesto che il prosieguo dell'attività sperimentale venga costantemente monitorato e sia oggetto di puntuale informazione alle OO.SS. in sede di sessione mensile.

Nel corso della riunione odierna, RPGF ha



illustrato gli altri provvedimenti di cui alla scheda:

- Area di Vertice: la soppressione dei CESEL (Centri di Selezione) di Napoli e Palermo, su cui abbiamo espresso non concordanza (vds. Notiziario n. 129 del 1.12.2015), è prevista per il 1 luglio p.v.;

- Area Logistica: in ordine alla soppressione del Centro Studi e Ricerche SANVET, è previsto il cambio di dipendenza dal 1.02.2016 nelle more dell'entrata in vigore del decreto correttivo del D.Lgs. 7 in itinere;

- Area Formazione: in merito ai provvedimenti che interessano COMFORDOT e RSC, abbiamo espresso il nostro dissenso in ordine al corposo taglio di posizioni civili (quasi il 70%, complessivamente) a fronte di una molto meno marcata riduzione delle posizioni militari, e chiesto per questo una compensazione in termini di posizioni di

maggior responsabilità per il personale civile ivi presente, atteso che al momento è prevista solo la posizione di Capo Sz. civile se esistente.

Infine, abbiamo chiesto a SME DIPE che, nella prossima riunione, si informino le OO.SS. sul reimpiego dei soppressi SAF e NAF e si faccia il punto di situazione su quelli in itinere (8° CERIMANT; COMFODIS; CERICO Napoli; etc.) anche alla luce della nuova procedura di cui al protocollo del 29.09.2015.

# 5<sup>A</sup> RIUNIONE SUL FUA 2015 INCOMPRESIBILIE FRENATA DA PARTE DI ALTRE SIGLE. PERCHE'?

## CONFERMATI GLI IMPEGNI SUGLI SVILUPPI 2016, MA NON SI CHIUDE...

**L**a quinta riunione negoziale non è servita, purtroppo, a chiudere la trattativa FUA 2015. C'erano a nostro avviso le condizioni per farlo, tenuto anche conto che siamo già nel 2016 e che ogni settimana in più di ritardo lo sconteremo in un corrispondente ritardo nell'avvio del confronto sulla partita che più conta, gli sviluppi economici 2016, oltre che in altrettanto ritardo nei pagamenti FUA/FUS 2015. Ma la trattativa non si è chiusa in quanto altre sigle hanno ritenuto di allungare il brodo, non si capisce perché. Partiamo dalle risultanze della precedente riunione del 12 gennaio u.s. (vds Notiziario n. 5 di pari data). Preso atto della non percorribilità e utilità di avviare sviluppi economici con decorrenza 1.1.2015, e individuato il problema nelle forche caudine di cui al DM 14.11.2014 (organici di fascia) che l'AD ha voluto inserire nonostante i ripetuti allarmi da noi lanciati, si era convenuto con la dr.s Corrado di con-

centrarsi sugli "sviluppi" 1.1.2016, a due sole condizioni: che l'AD si impegnasse a modificare preliminarmente il DM eliminando ogni riferimento all'organico di fascia; che le Parti si impegnassero "ad avviare un numero di passaggi con decorrenza 1.1.2016 congruo alle attese dei colleghi". Ebbene, dalla relazione introduttiva della dr.ssa Corrado, ci è parso che le due condizioni fossero ambedue soddisfatte.

Per quanto attiene alla modifica del DM sugli organici, la dr.ssa Corrado ci ha detto che SMD sta già lavorando in questa direzione, atteso peraltro che il provvedimento andava comunque rivisto nel 2016 in base al D. Lgs. n. 8. Per quanto invece riguarda l'impegno sul numero di "sviluppi 1.1.2016" da avviare, la risposta è contenuta nella formulazione del secondo dei due nuovi articoli dell'ipotesi di accordo, che qui si allegano insieme al nuovo dettaglio delle somme, che prevede l'avvio nel 2016 di "un congruo



numero di passaggi da una fascia retributiva a quella immediatamente superiore all'interno delle aree". Va anche aggiunto che la dr.ssa Corrado ci ha informato che, in ordine ad ambedue gli impegni, ne è stata positivamente verificata la praticabilità in sede FP e MEF, che sono gli Organi che dovranno poi certificare i relativi accordi.

Dunque, un buon lavoro, non c'è dubbio, quello fatto da PERSOCIV, e peraltro in tempi estremamente ristretti, di cui abbiamo dato atto alla dr.ssa Corrado. Che peraltro si è mossa anche sulla scorta del "mandato" direttamente venuto dalla Ministra per "individuare un percorso per definire le occorrenti soluzioni volte a svolgere, anche in modo graduale, le predette progressioni" (vds nota Gabinetto n. 47764 del 14.12.2015), mandato apprezzato proprio da quelle sigle che ora frenano.....Mah!

Sembrava, quello degli "sviluppi 2016", l'unico vero nodo, sciolto il quale si sarebbe potuto procedere speditamente a chiudere la trattativa 2015. Anche perché da A.D. sono arrivate le altre risposte attese:

- turni reperibilità e PPL: in merito alla crescita considerevole dei finanziamenti 2015, che abbiamo sollevato solo noi nelle prime quattro riunioni (vedere i comunicati), l'A.D. ha ridotto l'accantonamento per la reperibilità di oltre 600mila euro (a fronte di prestazioni già rese nel 2015 già trascorso, diventa difficile immaginare tagli su PPL e soprattutto sui turni: li si dovrebbero pagare con i FUS...). Per le assegnazioni

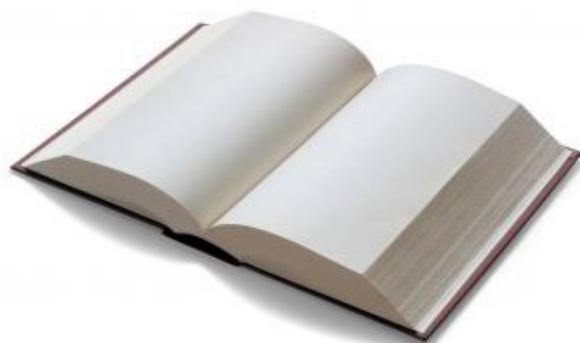
2015, invece, saranno resi noti dopo che la D.G. sarà in possesso dei dati ultimo trimestre.

- transito risorse dal FESI al FUA: correttamente inserita la norma, in ragione dei passaggi ai ruoli civili degli ex militari; ma si tratterà comunque di brucolini, 4 € circa in più nella quota pro capite del FUS;

- confermato l'impegno di A.D. di fornire il prospetto con tutte le voci che concorrono in quota parte a formare il FUA, nostra antica e solitaria richiesta, questa, oggi però condivisa con altre OO.SS.;

- confermati gli impegni di avviare rapidamente la trattativa FUA 2016 e il tavolo per definire i criteri per gli "sviluppi", e anche quello di fissare linee guida e paletti per turni e (soprattutto) reperibilità.

C'erano le condizioni per chiudere l'accordo 2015? A nostro avviso, sì. Giudichino i lavoratori!



## L'amministrazione emette il primo DM sui sistemi informativi automatizzati senza convocare le OO.SS.!

L'amministrazione al posto di trovare le giuste soluzioni per la ricollocazione, riqualificazione, progressione in carriera del personale giudiziario, emette un DM sulla riorganizzazione del Ministero senza tenere conto che prima dell'applicazione degli stessi occorre costituire, rimodulare le piante organiche e riorganizzare l'organizzazione.

In buona sostanza il CCI Giustizia del 29 luglio 2010 è ormai scaduto da un triennio. Inoltre le sentenze dei giudici sul territorio nazionale hanno annullato la parte del CCI che prevede il nuovo ordinamento professionale.

Pertanto la riorganizzazione degli uffici dirigenziali deve anche prevedere la nuova organizzazione complessiva anche in considerazione dell'avanzato stato del processo civile telematico e dei continui aggiornamenti dell'informatizzazione del nostro dicastero. Nell'ultimo DM, quello relativo agli uffici informatici di CISIA e DGSIA, dove malgrado i nostri accorati suggerimenti e la nostra ferma richiesta di un incontro chiarificatore rispetto alle sedi e alla tematica nel suo complesso legata ai dipendenti informatici, l'amministrazione sorprende tutti pubblicando sul sito della giustizia il dm in parola senza notificarlo alle parti sociali e, soprattutto, senza la possibilità di aprire un tavolo che sicuramente avrebbe portato un contributo costruttivo allo stesso dm.

Ad ogni modo la FLP invierà le osservazione già trasmesse al Gabinetto del Ministro (nota allegata) al Direttore Generale Pasquale Liccardo auspicando che lo stesso, Direttore, possa intervenire almeno per ciò che attiene ai rimandi successivi inseriti nel dm.

Speriamo che lo stesso iter non segua gli altri DM in discussione ai quali la FLP ha predisposto e presentato le proprie osservazioni unitamente alla richiesta d'incontro tra tutte le parti interessate propedeutico

alla successiva emanazione. Si allega alla presente il DM in parola.

OSSERVAZIONE TRASMESSE.

Prot. N. 231-23\_1215 Roma 23 dicembre 2015

Al Capo di Gabinetto

Dr. Giovanni Melillo

Ministero della Giustizia

R o m a

Oggetto: Osservazioni a nota m\_dg.gab.17/12/2015.047287.u

La scrivente O.S. relativamente allo schema D.M. inerente i gruppi di lavoro per la predisposizione dei decreti attuativi riguardanti il DPCM 15 giugno 2015 n.84 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero della Giustizia e riduzione degli Uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche" pubblicato sulla G.U. n.148 del 29 giugno 2015 osserva quanto segue.

Preliminarmente si esprime forte perplessità per la trasmissione del documento in un periodo prefestivo considerato che l'argomento in esame riveste carattere importantissimo per la futura riorganizzazione della informatizzazione del nostro dicastero.

Pertanto in questa fase preliminare, si chiede un vero approfondimento sulla materia attraverso la convocazione di un tavolo specifico ad hoc congiuntamente al gruppo di lavoro che possa esaminare compiutamente la tematica nel suo intero complesso.

Innanzitutto si stigmatizza l'accorpamento dei CISIA a livello inter-distrettuale che, a parere della scrivente, creerebbe nocimento al funzionamento del sistema informativo nel suo complesso. Di fatto la fase evolutiva dell'informatizzazione nel nostro ministero richiede molta partecipazione da parte del DGSIA in primis, ma soprattutto delle sedi CISIA che a nostro parere non devono essere modificate secondo le

indicazioni del DM.

In questo ambito solo per fare un esempio e valutare ogni situazione specifica sui territori si ritiene che è indispensabile il mantenimento della sede di Palermo considerando che la sala server di Messina è ormai al collasso quindi satura anche perché non consente ulteriori sviluppi infrastrutturali.

A proposito si ricorda che l'impianto di condizionamento è inadeguato tanto è che durante il periodo estivo i sistemi de PCT allocati si sono bloccati diverse volte interrompendo anche il servizio delle notifiche civili telematiche mentre il mantenimento del CISIA di Palermo, dà la disponibilità di una nuova sala server inter-distrettuale che è stata da poco realizzata con impianti di condizionamenti dedicati e integrati agli armadi server e con addirittura l'impiantistica elettrica e antincendio dedicata. Operazione costata all'amministrazione oltre 400mila euro. A detta somma vanno aggiunte quelle assegnate dal Dgsia per ulteriori dotazioni server appena acquistati pari a circa 300mila euro.

Occorre anche tenere in grande considerazione, in riferimento all'individuazione degli uffici CISIA scelti dall'articolo 6 del DM, le distanze chilometriche dalle sedi CISIA dagli uffici remoti come per esempio il CISIA di Napoli che dista dalla sede di Reggio Calabria 500 chilometri o come l'istituendo CISIA di Brescia con la sede di Trento o Bolzano che dista più di 250 km. Tutto ciò ci dimostra che bisogna approfondire la tematica territorio per territorio, ufficio per ufficio. Inoltre Palermo potrà assicurare di fatto l'attività "disaster recovery" per le altre sale server del territorio nazionale salvaguardando il funzionamento dei sistemi informatici ministeriali che fanno capo ad altre sale server se presenteranno problemi o cadute di funzionamento. Nel caso specifico vi è inoltre la coincidenza che Palermo è la sede della Regione Sicilia. Per quanto attiene pragmaticamente l'attività in se e per se si ricorda che su Palermo girano i sistemi distrettuali dei registri penali e che lo stesso Cisia gestisce il sistema di gestione del personale Kairos per oltre cento uffici d'Italia e l'APP Giustizia Civile sviluppati a costo zero dal personale del Cisia di Palermo. In conclusione sempre tenuto conto e in riferimento all'esempio di Palermo deve essere attuata una attenta valutazione per ogni Cisia che l'amministrazione intenderebbe sopprimere ferma restando la nostra contrarietà.

Sotto l'aspetto meramente organizzativo occorre rifo-

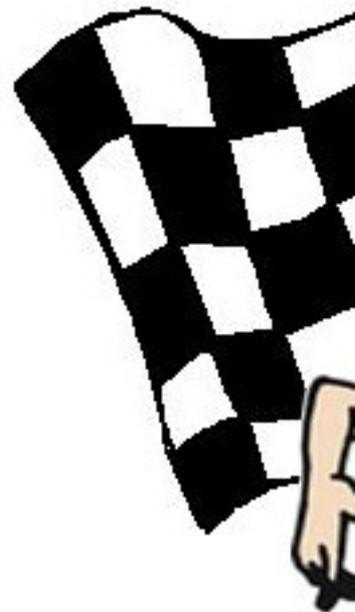
mulare i profili tecnici, così come più volte sostenuto dalla FLP nei tavoli di contrattazione e nelle proposte e consegnate anche brevi manu al Sig. Ministro come per esempio l'istituzione delle qualifiche mancanti nei profili informatici quale ex a1, ex B1 e ex b2, personale disponibile attraverso i passaggi orizzontali; il tipo di servizio che essi dovranno assicurare permetterà di garantire l'efficienza dei servizi a costi contenuti e con qualità superiori a quella odierna.

Queste sono problematiche concrete più volte da noi stigmatizzate e dal personale tecnico a noi suggerite, ma di fatto mai attentamente analizzate dal Ministero. Non ci aspettiamo che tali problematiche possano essere meramente risolte tentando lo spostando delle competenze dalla DGSIA agli Uffici Giudiziari.

Per risolvere i problemi per prima cosa bisogna analizzarli e trovare possibili soluzioni con il personale e non affossare delle figure specializzate, smembrando completamente le strutture tecniche oggi esistenti e ricordando anche che la soluzione dei problemi legati all'informatizzazione non è far proliferare piccoli software e piccole e/o grandi società per risolvere una necessità immediata, cosa che ritornerebbe di fatto ad accadere se dovessero essere demandate le singole decisioni ai singoli uffici giudiziari e ad un organo che non ha competenze specialistiche nel settore informatico.

I servizi tecnici devono garantire invece la continua fruibilità del dato, l'aggiornamento dei sistemi, la corretta funzionalità dei sistemi di rete. Tutte attività spesso svolte da tecnici interni ai CISIA che non vengono di fatto né riconosciuti professionalmente né economicamente, ma che svolgono le loro mansioni al meglio delle possibilità che gli vengono fornite. Un esempio pratico: se in un ufficio non vi è ridondanza della rete poiché non vengono assegnati dei fondi alla DGSIA e ai CISIA per l'acquisto delle apparecchiature necessarie per implementare la ridondanza dell'hardware, non è colpa del tecnico che ha studiato il problema e proposto la soluzione, ma dell'amministrazione che non effettuando l'acquisto di sistemi hardware di fatto non permette l'implementazione delle tecnologie necessarie per garantire la continuità del servizio.

Per tutto quanto su esposto si chiede di sospendere l'emanazione del DM in parola e di convocare subito dopo le festività una riunione congiunta tra Amministrazione, OO.SS. e gruppo di lavoro per i dovuti approfondimenti.



# PENSIONE? 2016: è sempre più lontana

**S**peranze di vita – 4 mesi in più - Come abbiamo evidenziato più volte l'anno scorso, nel 2016 i requisiti per l'accesso alla pensione, per i lavoratori iscritti alla previdenza pubblica obbligatoria, subiscono diversi cambiamenti rispetto al 2015. Per centrare l'uscita è necessario perfezionare almeno 66 anni e 7 mesi di età (65 anni e 7 mesi le lavoratrici dipendenti del settore privato, 66 anni e 1 mese le autonome) unitamente a 20 anni di contributi (pensione di vecchiaia) oppure, indipendentemente dall'età anagrafica, 42 anni e 10 mesi di contributi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi di contributi per le donne (pensione anticipata).

Resta inteso che in tale ultimo caso, i lavoratori non vedranno applicarsi alcuna riduzione sull'assegno pensionistico, anche se non hanno compiuto i 62 anni di età al momento della liquidazione del primo rateo.

Eliminazione penalizzazioni - (comma 299) la legge di stabilità 2016, esclude la penalizzazione (il taglio dell'1-2% per ogni anno di anticipo della pensione rispetto all'età di 62 anni) a partire dal 1° gennaio 2016 per i lavoratori usciti negli anni 2012-2013-2014.

Opzione donna - Per effetto di una modifica contenuta nella legge di stabilità 2016 (comma 281) viene prorogata l'uscita anche delle lavoratrici che hanno raggiunto 57 anni e 3 mesi di età unitamente a 35 anni di contributi a tutto il 31.12.2015, ma la liquidazione della pensione avviene con il sistema di ricalcolo contributivo, anche se la decorrenza della

pensione sarà successiva al 31 dicembre 2015. Si correggono in questo modo le due Circolari Inps del 2012 che avevano occultamente (ed indebitamente) ridotto di oltre un anno la durata di questo canale di uscita. C'è anche l'introduzione di un contatore per monitorare il consumo delle risorse stanziato con la promessa che se avvanzeranno denari la sperimentazione sarà prorogata oltre il 2015.

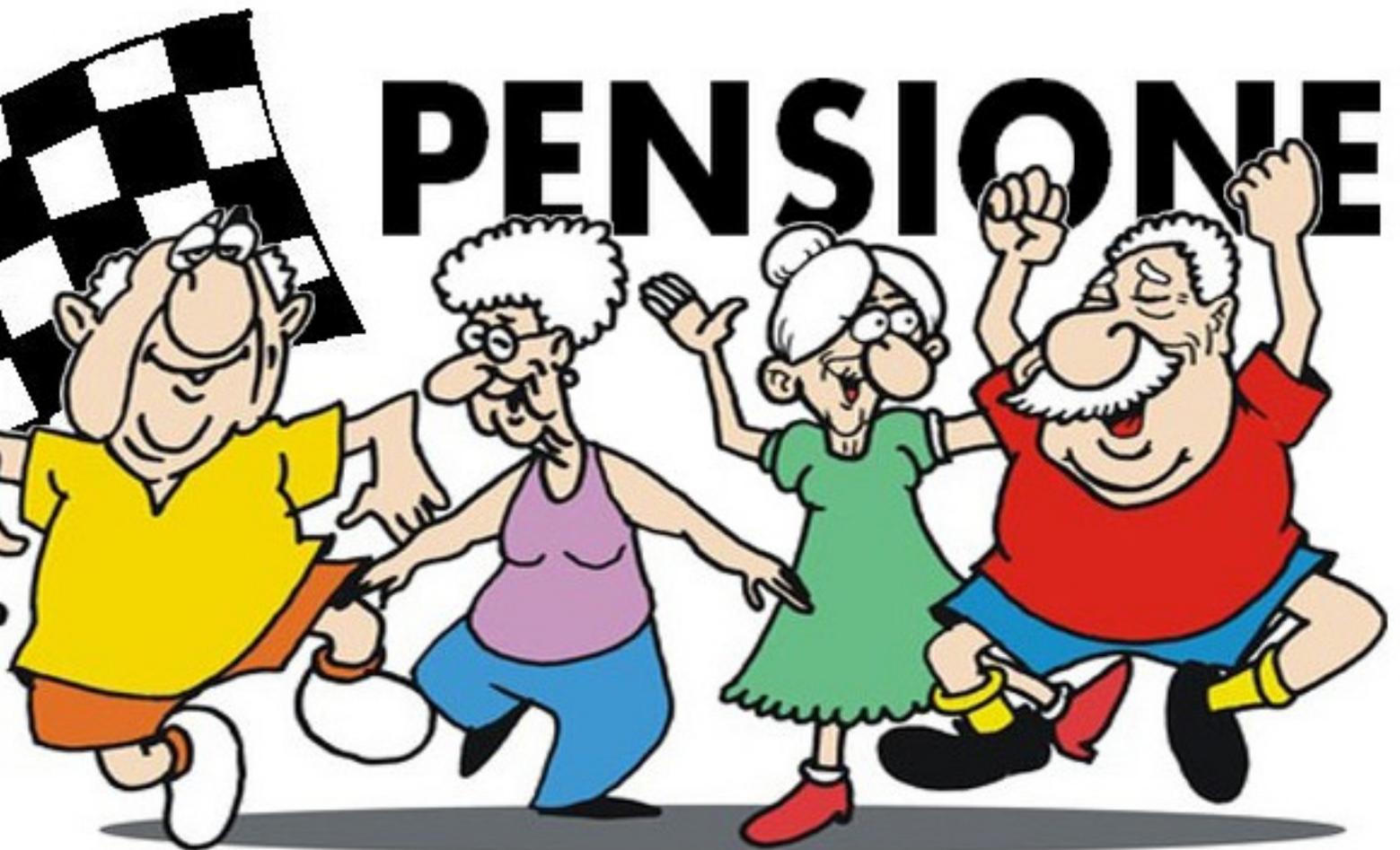
Uscite agevolate - L'ordinamento continua a riconoscere uscite agevolate per il comparto difesa, sicurezza e soccorso pubblico, per i lavoratori dello spettacolo e gli sportivi professionisti, per gli autoferotranvieri, i marittimi e per gli iscritti al fondo volo.

Mansioni usuranti - Anche gli addetti alle mansioni usuranti possono uscire con requisiti ridotti.

Nello specifico l'uscita può essere agguantata con 61 anni e 7 mesi di età, 35 anni di contributi ed il contestuale perfezionamento del quorum 97,60.

7° Salvaguardia - (Commi 263-26-273) L'altra novità è la settima salvaguardia per altri 26.300 lavoratori che nel 2011 avevano siglato accordi per la cessazione dal servizio o avevano comunque concluso il rapporto di lavoro. In questa salvaguardia vengono inclusi anche i mobilitati da aziende fallite e nell'edilizia, mentre per altri lavoratori (2000), c'è una stretta, in quanto la tutela potrà essere invocata solo da coloro che nel 2011 assistevano, in congedo, i figli con disabilità gravi e non, in permesso, i parenti, ai sensi della Legge 104.

Part-Time alla pensione - (comma 284) Il comma prevede, in via sperimentale per il triennio 2016-2018, il



# PENSIONE

part time al 40-60% ai lavoratori dipendenti del settore privato a tempo indeterminato (no pubblico impiego) a cui manchino non più di tre anni alla pensione di vecchiaia. Cioè a partire dai 63 anni e 7 mesi per gli uomini e a 62 anni e 7 mesi per le donne. Per l'attivazione del part-time servirà comunque un accordo con il datore, il quale dovrà farsi carico del versamento dei contributi in busta paga, mentre ai contributivi figurativi penserà lo Stato. Tramite questo meccanismo, in sostanza, il lavoratore potrà lavorare ad orario ridotto, sino ad un massimo di tre anni, senza subire alcuna penalità sull'importo dell'assegno dato che il delta contributivo sarà erogato dallo Stato. E' previsto però un vincolo annuale di risorse che potrebbe limitare la platea degli interessati.

Commento: ....Irrealizzabile....!!!

Estensione No Tax Area - (comma 290-291). L'altro tema è l'estensione, molto limitata, e quindi ridicola, della no-tax area per i pensionati a tutela del reddito e dell'assegno. Con le ultime modifiche della Camera la novità è stata anticipata al 2016. In particolare la "no tax area" per gli over 75enni passa da 7.500 euro a 8mila euro, equiparandola sia pure su un décalage differente a quella dei redditi da lavoro. Mentre per i pensionati sotto i 75 anni la "no tax area" aumenta da

7.500 euro a 7.750 euro.

Indicizzazioni delle pensioni - ( comma 287) Siccome l'inflazione programmata per il 2015, si è poi dimostrata eccessiva rispetto a quella che è stata l'inflazione verificata e l'effetto negativo dell'aumento dei prezzi avrebbe potuto comportare una trattenuta sulle pensioni, nella legge di stabilità si prevede di non applicare il conguaglio sugli assegni pensionistici per il prossimo anno e di effettuare il recupero nel 2017.( vedi ns. Notiziario 45/15).

Perequazione leggera - (comma 286)Per finanziare le misure sull'opzione donna e l'estensione della no tax area la legge di stabilità proroga poi, per altri due anni, 2017 e 2018, una perequazione più leggera sulle pensioni superiori a tre volte il trattamento minimo inps (circa 1500 euro lordi) fissata dal Governo Letta (legge 147/2013) sino al 31 dicembre 2016.

Altre misure - la possibilità di cumulare il riscatto degli anni di laurea con il riscatto del periodo di maternità facoltativa fuori dal rapporto di lavoro. Ci sono, inoltre, misure specifiche per consentire il pensionamento anticipato dei lavoratori esposti al mesotelioma coinvolti in crisi occupazionali e dei poligrafici in cassa integrazione e costituzione Fondo per le vittime dell'amianto.

# A proposito delle nomine politiche

**A** fronte della prima (speriamo di una lunga serie) nomina politica ad ambasciatore presso la rappresentanza Ue a Bruxelles, la casta - ferita più negli interessi di bottega che nell'orgoglio personale - ha indirizzato al presidente del Consiglio, Matteo Renzi, esplicite minacce attraverso una lettera arrogante e scomposta, nei toni e nei contenuti. Affermano che l'episodio debba ritenersi "irrepetibile" e lo accetterebbero in cambio della riattribuzione delle competenze sulla politica commerciale estera (che stanno invece bene, dove sono!): fingono di ignorare, forse, che il governo ha ampia facoltà di ripetere le nomine all'infinito. Eppure, le autorità politiche del MAE hanno espresso viva soddisfazione per la nomina. Il ministro Gentiloni afferma che il vice ministro Calenda: "ha tutte le competenze per fare quel lavoro". E il sottosegretario Mario Giro aggiunge: "da parte del premier è stata una scelta saggia e opportuna".

Come mai i vertici amministrativi della Farnesina, Valensise, Belloni, Sabbatucci tacciono pur avendo avuto tutto dal potere politico?

A Valensise, poi, le nomine politiche sono particolarmente gradite: infatti non ha esitato ad inviare la sorella a Parigi, a ricoprire da chiara fama (nomina politica) la sede dell'IIC di Parigi, nonostante la presenza di candidature scientifiche più solide ed importanti. Anche la signora Belloni deve tutta la sua fulminante carriera al potere politico, arrivando al grado di ambasciatore, senza aver mai diretto una sede estera! Però, non è mai troppo tardi: viste le tante sedi rimaste scoperte in Africa, potrebbe andare a dirigere un paio di ambasciate accorpate, mentre si sa che aspira alla poltrona del segretario generale: pensiamo invano!

Non fa eccezione il Sabbatucci che, per arrivare al posto che ricopre attualmente, ne ha approfittato, come si dice, per interposta persona e di luce riflessa.

Chi critica le nomine politiche, fa finta di non ricordare i precedenti illustri: Andreotti inviò Capuzzo (generale dei carabinieri) a Vienna. E Nenni, con proprio decreto, nominò segretario generale Francesco Malfatti, che non sapeva nemmeno cosa fosse il divino concorso, mai fatto in vita sua. Ciononostante, frotte di diplomatici laudatores non disdegnarono di ossequiarlo. E, in nome dell'onestà, va specificato che la nomina politica è avvenuta dopo il gran rifiuto di potenziali ambasciatori, uno dei quali si è giustificato con il cattivo stato di salute, che, secondo alcuni diplomatici ben informati, intenderebbe curare tra qualche anno in Finmeccanica. Diciamo, infine ai finti sbadati e mestatori, che le nomine politiche non potranno riguardare le AA.FF. vere strutture portanti del MAE all'estero.



# I TAMBURI SFONDATI DELL'UNSA

I vecchi tempi difficilmente ritornano. A proposito delle nomine politiche si è richiamata la figura del governo Andreotti solo a livello storico, per la nomina Capuzzo. Da ricordare che il grande Giuseppe Saragat fu nominato, da politico, ambasciatore a Parigi, prima di diventare presidente della Repubblica, il governo De Gasperi nominò Manlio Brosio (nomina politica) a Mosca, che divenne poi segretario generale della NATO. Il governo Bonomi nominò (sempre nomina politica) Sergio Fenoltea responsabile del Partito d'Azione e sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ambasciatore a Pechino: che fior fior di ambasciate e che fior fior di uomini! E ciò, come anche i muri sanno, senza il verificarsi degli scenari apocalittici velleitariamente proiettati dai tamburi sfondati! Qui possiamo rinnovare, ai signori dell'UNSA (sindacato dei contrattisti), l'invito a tornare sui banchi di scuola per tentare di colmare la loro ignoranza storica.

Affermano che ci strofiniamo le mani: si è vero, ma per le compiacenti strette di mano al nostro indirizzo portate da molti dipendenti - dai diplomatici ai contrattisti - che hanno colto la vera essenza del mutamento in atto alla Farnesina.

Se anche qualche diplomatico abbandona un sindacato (uno a caso?) è suo pieno diritto, perché ritiene evidentemente inutile continuare a sostenerlo. Dicono che non abbiamo compreso la vera portata di una nomina (sic!), invece l'abbiamo capita benissimo, come abbiamo capito che l'UNSA teme di perdere il suo bottino (contrattisti), acquisito con l'interessata complicità dei diplomatici e la favorevole coincidenza di allineamenti astrali.

L'affermazione secondo cui saremmo tutti nella stessa barca, non ci trova affatto d'accordo. In questo palazzo hanno trovato sempre alloggio diverse barche: zattere, zatteroni, canotti e salvagenti rinforzati, sempre a disposizione della casta. Chiariamo con fermezza che le nomine politiche svuoteranno sì i posti da diplomatici, ma rafforzeranno necessariamente il personale di ruolo.

Il rischio ormai scontato che si arrivi a rimuovere il requisito dei due anni di residenza all'estero per l'assunzione di personale locale, deriva dal massiccio reclutamento di contrattisti non adeguatamente selezionati, ma sponsorizzati da rais locali (politicucci, religiosi, patronati, Com.It.Es. vari e altre congreghe) causando la rottura dei sani equilibri tra le varie categorie di personale, ciascuna con le proprie mansioni e funzioni. Si vedano le sedi in America Latina, ove sono presenti intere generazioni che si tramandano il posto per successione paterna.

Quindi, a maggior ragione sosteniamo che le prove selettive debbano svolgersi a Roma. In quanto alla pirateria politica, da che pulpito viene la predica: l'UNSA è solita ricorrere all'estero presso qualche politico anche per curare un raffreddore.

Noi siamo oltremodo convinti che le nomine politiche, come in tutti i grandi Paesi, servono dove occorrono duri negoziatori per difendere degnamente gli interessi nazionali che debbono saper indossare l'elmetto giusto, anziché vecchi in frac che organizzano patetici pranzi di gala!

L'UNSA dice che si mobilerà: si accomodi e vedrà i risultati.



**C**hanel è una bellissima derivata Cirneco dell'Etna, dal portamento elegante, un tipo davvero di classe!

Occhioni colore dell'ambra, un mantello dai colori netti e decisi, è una vera bellezza. Arrivata in canile da poco – settembre 2015 – è un poco intimidita dalla nostra presenza, ma ci guarda incuriosita e disponibile al contatto. Basterebbe qualche carezza per conquistarla !

Taglia media sui 17 kg, ha un aspetto molto giovane.

Chanel è vaccinata, microchippata e sterilizzata. In canile dal 2015.

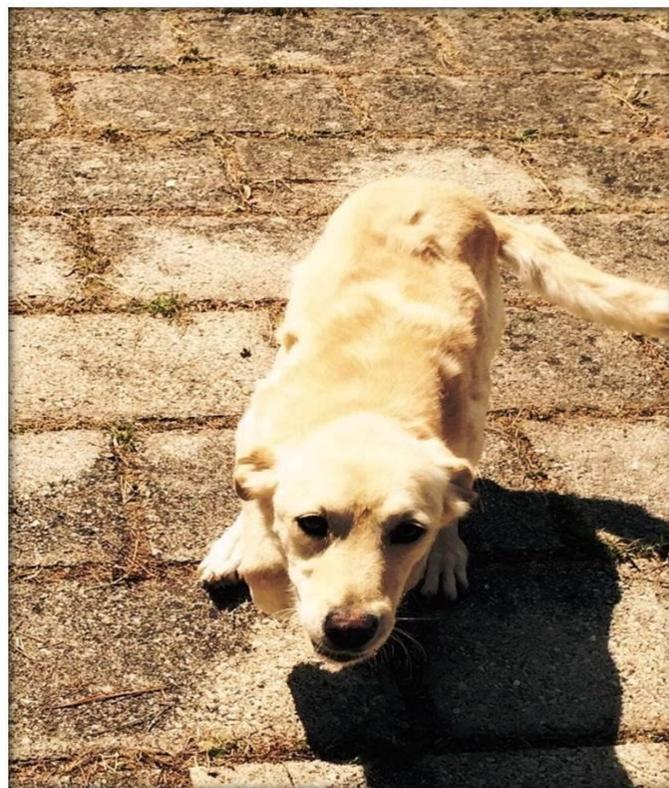
Si trova vicino Roma, adottabile in tutto il Centro e Nord con visita di preaffido, moduli adozione, disponibilità a mantenere i contatti ed al postaffido.

Per info ed adozione:

Anna Bianca 3475143882 3343655706 [anna.aclonlus@gmail.com](mailto:anna.aclonlus@gmail.com)



LAILA



LEO

**C**i presentiamo a tutti, siamo LEO E LAILA, rispettivamente di 5 e 4 anni. Io Leo, sono un Golden dolce e molto affettuoso, la mia amica LAILA invece è un incrocio labrador a cui piace molto giocare. Che dire di noi, siamo cresciuti in una famiglia umana che tanto ci ama e per questo siamo abituati a tutti voi appartenenti a questa specie, ma la crisi si sa, è una brutta bestia, vi raggiunge troppo facilmente ormai.

Per questo motivo abbiamo bisogno di aiuto e di una nuova famiglia, più fortunata della nostra.

LEO E LAILA sono adottabili in tutto il centro nord con visita preaffido, moduli adozione, disponibilità a mantenere i contatti ed al post affido.

Vengono ceduti vaccinati e microchippati. LAILA è sterilizzata, si chiede sterilizzazione a carico dell'adottante per LEO.

Ci piacerebbe che venissero adottati insieme ma si valutano anche adozioni separate.

Per info e adozione contattare le volontarie:

MANUELA 347.5143359 manuela.luca86@alice.it

GIULIANA 333.3355868 giuliana.aclonlus@gmail.com

se non rispondono inviare sms



## Riciclo creativo con le lattine

**F**are del riciclo creativo con le lattine? Le idee fai da te da poter realizzare sono davvero molte: tanti simpatici, colorati ed utili oggetti per la casa. I primi ritrovamenti circa il riciclo dei rifiuti risalgono al Paleolitico e, secondo alcuni studiosi, fu proprio l'Uomo di Neandertal il primo ad attuare questa intelligente pratica. Tutti abbiamo in casa delle lattine di alluminio che si prestano perfettamente ad essere riciclate: in special modo, sono quelle dei pelati, fagioli, ceci e molti altri alimenti, fra cui anche bibite come la birra o la Coca-Cola. Qualche idea fai da te per fare del riciclo creativo con le lattine? La più semplice è quella di rimuovere l'etichetta cartacea dalle lattine che abbiamo e dipingerle dei colori che più ci piacciono per poterle, poi, riutilizzare come vasetti per fiori da riporre davanti le finestre delle nostre stanze.







Ingredienti :

200 gr farina integrale di farro  
200 gr farina tipo "0"  
½ cubetto di lievito di birra fresco  
1 cucchiaino di zucchero  
Una presa di sale  
2 cucchiari di olio extra vergine d'oliva  
Acqua tiepida

## ***PANE AL FARRO***

Difficoltà:

Preparazione:

Sbriciolare il lievito in una ciotola, unire lo zucchero e 1/2 dl di acqua tiepida. Lasciare riposare 10-15 minuti. Setacciare la farina e al centro formare la classica fontana, dove versare il lievito. Aggiungere il sale, l'olio e impastare velocemente aggiungendo lentamente dell'altra acqua fino ad ottenere un impasto morbido e omogeneo. Lavorare a lungo l'impasto, formare una palla e praticare un taglio a croce. Metterla in una terrina, coprire con un canovaccio inumidito e ben strizzato e lasciare lievitare fino a quando avrà raddoppiato il suo volume, lontano da correnti d'aria. Ci vorrà circa un'ora o più. Riprendere poi la pasta e sgonfiarla lavorandola qualche minuto. Dare al pane la forma desiderata e rimettere a lievitare per un'altra ora. Spennellare con acqua e infornare a 200° per 10 minuti. Abbassare poi la temperatura a 170° per altri 30 minuti. Verificare comunque la cottura infilando uno stecchino nella pasta. Ne deve uscire asciutto.

Attenzione però! Non bisogna aprire lo sportello nei primi 20-25 minuti di cottura per non compromettere la lievitazione.



## ***CANEDERLI AL FORMAGGIO***

### Ingredienti:

per l'impasto

5 panini raffermi

¼ l latte

4 uova intere

400/500 g di formaggi misti (tipo fontina) tagliati a pezzetti o julienne con una grattugia grossa

3-4 cucchiaini di grana

3 cucchiaini di farina bianca

erba cipollina q.b.

sale e pepe q.b.

facoltativo: una manciata di spinaci lessi ben strizzati e frullati

### Per il condimento:

grana grattugiato

burro fuso e salvia

### Preparazione:

Tagliare a pezzetti il pane e bagnarlo con il latte. Una volta ammollato, aggiungere tutti gli ingredienti e impastare .

Formare delle palle non troppo grosse, infarinare e cuocerle in acqua bollente. Quando i vostri canederli verranno a galla saranno cotti. Metterli in un piatto spolverare con abbondante grana, burro fuso e salvia

# PERFETTI SCONOSCIUTI

Quante coppie si sfascerebbero se uno dei due guardasse nel cellulare dell'altro? È questa la premessa narrativa dietro la storia di un gruppo di amici di lunga data che si incontrano per una cena destinata a trasformarsi in un gioco al massacro. E la parola gioco è forse la più importante di tutte, perché è proprio l'utilizzo "ludico" dei nuovi "facilitatori di comunicazione" - chat, whatsapp, mail, sms, selfie, app, t9, skype, social - a svelarne la natura più pericolosa: la superficialità con cui (quasi) tutti affidano i propri segreti a quella scatola nera che è il proprio smartphone (o tablet, o pc) credendosi moderni e pensando di non andare incontro a conseguenze, o peggio ancora, flirtando con quelle conseguenze per rendere tutto più eccitante. I "perfetti sconosciuti" di Genovese in realtà si conoscono da una vita, si reggono il gioco a vicenda e fanno fin da piccoli il gioco della verità, ben sapendo che di divertente in certi esperimenti c'è ben poco. E si ostinano a non capire che è la protezione dell'altro, anche da tutto questo, a riempire la vita di senso.

Paolo Genovese affronta di petto il modo in cui l'allargarsi dei cerchi nell'acqua di questi "giochi" finisca per rivelare la "frangibilità" di tutti: e la scelta stessa di questo vocabolo al limite del neologismo, assai legato alla delicatezza strutturale di strumenti così poco affidabili e per loro stessa natura caduchi come i nuovi media, indica la serietà con cui il team degli sceneggiatori ha lavorato su un argomento che definire spinoso è poco, visto che oggi riguarda (quasi) tutti. Per una volta il numero degli sceneggiatori (cinque in questo caso, fra cui lo stesso Genovese, senza contare l'intervento importante degli attori che si sono cuciti addosso i rispettivi dialoghi) non denota caos e debolezza strutturale, ma sforzo corale per raccontare una storia che è intrinsecamente fatta di frammenti (verrebbe da dire di bit, byte e pixel), corsa ad aggiungere esempi sempre più calzanti tratti dal reale.

Il copione lavora bene sugli incastri e sugli snodi narrativi che rimangono fundamentalmente credibili, instilla verità nei dialoghi (che certamente ver-

ranno riecheggianti sui social e nelle conversazioni da salotto, perché questo fanno certe "conversazioni": l'eco), descrive tipi umani riconoscibili. Il cast, anch'esso corale, fa onore al testo, e ognuno aggiunge al proprio ruolo una parte di sé, un proprio timore reale. Perché questa società così liquida da tracimare di continuo, sommergendo ogni nostra certezza, fa paura a tutti, e tutti ne portiamo già le cicatrici, abbiamo già assunto la posizione del pugile che incassa e cerca di restare in piedi (o sopravvivere, come canta il motivo di apertura sopra i titoli di testa).

Il tono è adeguato alla narrazione: non melodrammatico (alla *L'ultimo bacio*), non romanticamente nostalgico (alla *Il nome del figlio*), non farsesco, non cinico, ma comico al punto giusto, con sfumature sarcastiche e iniezioni di dolore. Questa "cena delle beffe" attinge a molto cinema francese e americano, ma la declinazione dei rapporti fra i commensali è italiana, con continui riferimenti a un presente in cui il lavoro è precario, i legami fragili e i sogni impossibili. La scrittura è crudele, precisa, disincantata, e ha il coraggio di lasciare appese alcune linee narrative, senza la compulsione televisiva a chiudere ogni scena. C'è anche una coda alla *Sliding Doors* che mostra come il "gioco" (prima che diventi al massacro) sia gestibile solo con l'ipocrisia e l'accettazione di certe regole non scritte: ed è questa la strada che più spesso scelgono gli esseri "frangibili".

Quello che ancora manca, a ben guardare, è quella profondità abissale, quella vertigine di consapevolezza regalata agli spettatori senza preavviso dal miglior cinema italiano, su tutti quello di Ettore Scola (non a caso anche qui c'è una terrazza). Ma questa non è colpa degli sceneggiatori o del regista, è segno dei tempi, giacché la "frangibilità" delle identità e dei rapporti consente al massimo la rivelazione di qualche doppiofondo, non quella sospensione sull'orlo dell'abisso che, come canta il bardo della nostra epoca inconsistente, "non è paura di cadere ma voglia di volare".



